

**Santa Sede** Accelerazione sulla nomina dell'attuale nunzio apostolico in Venezuela

# Vaticano, finisce l'era Bertone Bergoglio ha scelto il sostituto

## Il segretario di Stato potrebbe essere l'arcivescovo Parolin

ROMA — Domani, probabilmente, si chiuderà l'era Bertone in Vaticano. La nomina del suo successore da parte di Papa Francesco ha subito una forte accelerazione nelle ultime due settimane, dopo «il chiarimento» avvenuto a cavallo di Ferragosto tra Bergoglio e il segretario di Stato nominato da Benedetto XVI il 22 giugno 2006. In pole position per sostituirlo l'attuale nunzio in Venezuela, l'arcivescovo Pietro Parolin.

L'avvicendamento di Bertone sarebbe stato comunicato martedì scorso, 27 agosto, al decano del Sacro collegio, Angelo Sodano che è stato ricevuto in udienza da Bergoglio. E dovrebbe diventare operativo dopo quarantacinque giorni dall'annuncio, cioè a metà ottobre. Una prassi che viene seguita quando il successore non è presente in Vaticano e deve lasciare la sua sede.

Perché il passaggio di mano, già ipotizzato, è diventato non più ulteriormente rinviabile?

### L'ipotesi

Un altro nome circolato per la successione è stato quello di Giuseppe Bertello

le? Il «chiarimento» era stato voluto da Bertone al rientro da nove giorni di ferie in Valle d'Aosta, e dopo che era scoppiato il caso Chaouqui, per la nomina da parte di Francesco di una pr come commissaria sulla trasparenza finanziaria, una donna che su Twitter lo aveva accusato di essere «corrotto». Il problema non è stato questo, quanto le richieste che Bertone avrebbe avanzato a Bergoglio, dopo sette anni turbolenti visufi all'interno e all'esterno del Vaticano. Si è lamentato di essere stato bersaglio del Corvo, dei documenti trafugati di Vatileaks, delle polemiche sullo Ior. Fino all'ultimo scandalo che ha fatto da detonatore alla urgente necessità per Papa Francesco di cambiare le priorità che si era inizialmente dato

all'inizio del Pontificato (come lui stesso ha rivelato sul volo di ritorno dalla Giornata mondiale della gioventù di Rio), mettendo mano a una serie di interventi in materia economico-finanziaria: il caso di monsignor Nunzio Scarano (contabili

le dell'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, con almeno due conti allo Ior), arrestato il 28 giugno, accusato di corruzione dalla Procura di Roma e di riciclaggio anche dal Promotore di Giustizia vaticano.

L'arresto di Scarano aveva costretto il primo luglio a clamorose dimissioni il direttore e vice direttore generale dello Ior, Paolo Cipriani e Massimo Tulli, considerati bertoniani doc.

Non a caso, il 3 agosto, Ber-

tone si era difeso dicendo che la riforma dello Ior era stata avviata «prima» dell'arrivo di Papa Francesco. Il cardinale aveva detto naturalmente di condividere l'azione di riforma voluta dal Pontefice ma testualmente aveva affermato: «Certamen-

te. Tra l'altro io sono presidente della Commissione cardinalizia di vigilanza, e questo processo l'abbiamo iniziato già prima dell'arrivo di Papa Francesco». Ritornato a Roma Bertone aveva chiesto subito di poter incontrare il Papa per espor-

gli la sua exit strategy. Quando si sono visti, a tu per tu, Bertone che il prossimo 2 dicembre compirà 79 anni, (e che dal 2007 è anche Camerlengo) ha fatto notare a Bergoglio che il suo predecessore Sodano quando lasciò lo stesso incarico rimase decano del collegio cardinalizio, carica che ricopre tutt'ora all'età di 86 anni. E ha chiesto per se stesso un trattamento simile, come fosse un risarcimento: rimanere a capo della commissione cardinalizia di controllo sullo Ior oltre i limiti di età (visto che Benedetto XVI prima di lasciare il pontificato aveva rinnovato a Bertone per 5 anni, ovvero fino al 2018, la presidenza della commissione) e ottenere un segnale pubblico di fiducia dal Papa. Anche queste richieste avrebbero contribuito alla scelta di accelerare l'avvicendamento.

A reclamare con forza rapidi cambiamenti di governance (indipendentemente dalla futura riforma della Curia) era stato il 24 luglio il cardinale di

### I tempi

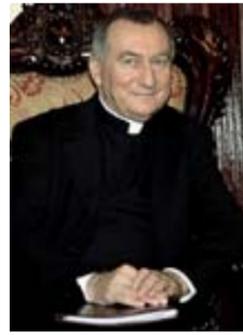
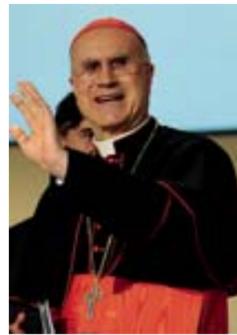
Il successore dovrebbe diventare operativo dopo 45 giorni dall'annuncio, cioè a metà ottobre

New York e presidente dei vescovi Usa Timothy Michael Dolan, in un'intervista concessa, durante la Gmg, al *National Catholic Reporter*.

Un altro nome circolato per la successione è stato quello di Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato, nominato nella commissione degli otto cardinali consultatori per la riforma della Curia, che ha chiesto ed ottenuto sabato scorso la sostituzione del suo numero due monsignor Giuseppe Sciacca, che potrebbe essere sostituito da Fernando Vergez, spagnolo, appartenente ai Legionari di Cristo, per molti anni segretario del cardinale argentino Pironio, capo delle Telecomunicazioni vaticane.

**M. Antonietta Calabrò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il cambio**  
A sinistra il segretario di Stato Tarcisio Bertone e qui accanto il suo successore più accreditato: l'attuale nunzio in Venezuela, arcivescovo Pietro Parolin

### Strappo al protocollo

## L'inchino irriuale di Francesco a Rania



PHOTOMASI E EPA/BRAMBATTI

di LUIGI ACCATTOLI

**A** Roma aveva baciato su una guancia la presidente dell'Argentina Cristina Kirchner e a Rio si è preso due baci dall'impetuosa Dilma Rousseff presidente del Brasile, ma l'inchino di ieri alla regina Rania segnerà di più la gestualità di Papa Bergoglio che è tutta una sagra di inediti. L'inchino vale più del bacio perché ha una valenza gerarchica e se lo compie il Papa rovescia i ruoli: è al «Sommo Pontefice» infatti che si inchinano gli ospiti. Ma sappiamo che Francesco non l'intende così, non ama il titolo di Sommo Pontefice e quando ritiene di doversi inchinare

si inchina, come faceva da vescovo di Buenos Aires. Già in Argentina una volta si era inchinato in uno stadio per «ricevere» la preghiera di benedizione del popolo e appena eletto ha ripetuto quel gesto dalla loggia di San Pietro. «Inchinatevi per la benedizione» è un «invito» liturgico che precede il segno di croce del celebrante: con Bergoglio abbiamo invece un Papa che s'inchina al Popolo di Dio. Ma l'inchino di ieri non è liturgico e ha un'altra valenza: sta a dire che Francesco non si considera più alto in «dignità» rispetto a nessun altro e quel gesto quasi galante verso la bella Rania non è diverso da quello con cui si sporge dalla campagnola per abbracciare —

poniamo — una disabile. La sua estraneità alle regole del protocollo l'aveva già mostrata ricevendo in San Pietro le delegazioni all'inizio del Pontificato: si inchinava per primo, o anticipava il baciamento stringendo le due mani dell'ospite. Ieri abbiamo visto l'ultimo frutto di quell'esercizio. I cultori del protocollo papale non la prenderanno bene. «Chi rappresenta Cristo non si inchina davanti a nessuno» aveva già scritto il sito tradizionalista *messainlatino.it* con riferimento all'Islam. E guardacaso Rania è musulmana.

[www.luigiaccattoli.it](http://www.luigiaccattoli.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scuola** Il governo al lavoro per farli entrare in organico. Il ministro Carrozza: «Sarà un provvedimento che migliorerà la vita degli studenti»

## Pronta l'assunzione di 27 mila insegnanti di sostegno

ROMA — Enrico Letta l'ha annunciato come il provvedimento «più importante» che impegnerà il governo nei prossimi giorni: «Il mondo della scuola ha pagato duramente la crisi, i tagli degli anni scorsi, vogliamo dare un segnale di attenzione e di speranza». All'indomani del decreto sull'Imu, il premier apre il fronte scuola. E nei prossimi giorni potrebbero arrivare provvedimenti importanti, primo fra tutti la stabilizzazione di 27 mila posti per insegnanti di sostegno.

Le aspettative sono alte. Da parte dei lavoratori, dai precari ai pensionandi rimasti al lavoro per la riforma Fornero. E degli studenti, frustrati dalle ultime riforme. Il governo comincerà a discuterne già nei prossimi

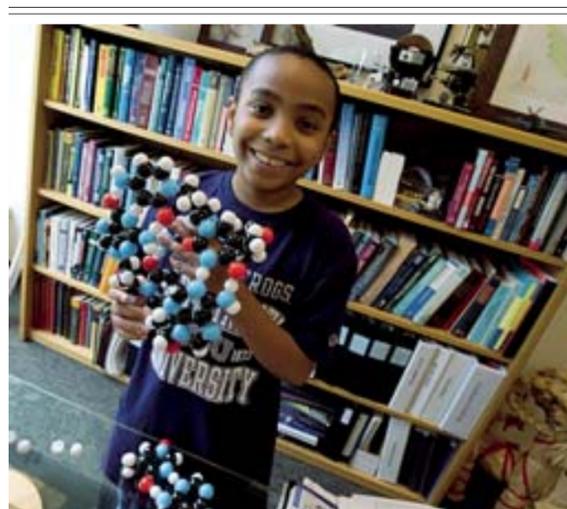
consiglio dei ministri, martedì prossimo. Anche se, secondo il timing del ministro Dario Franceschini, «c'è bisogno di lavorare qualche giorno in più», quindi il lavoro sui provvedimenti che riguardano la scuola (forse un decreto e un ddl) si dovrebbe ultimare lunedì 9 settembre. Per ora, i testi del ministero dell'Istruzione si smontano e rimontano per verificare le coperture finanziarie. Di certo avranno due focus: uno sui la-

### Gli inidonei

Da risolvere anche il problema dei 3.500 docenti inidonei impiegati in biblioteche e segreterie

voratori della scuola e uno su studenti e famiglie, con attenzione al diritto allo studio. Una nuova riforma? Il ministro Maria Chiara Carrozza lo ha definito «un "provvedimento-scuola" rivolto principalmente agli studenti, alla loro vita e allo studio».

«Vanno risolte le emergenze di precari e inidonei che bloccano le assunzioni degli Ata», sono le richieste iniziali della Flic Cgil. In una prima bozza del decreto, stralciato da quello sulla Pubblica amministrazione, ci sarebbe un piano triennale per l'immissione in ruolo, in particolare per gli insegnanti di sostegno. Al momento sono poco più di 65 mila, di cui solo il 60% impiegato a tempo pieno nello stesso istituto. Un numero in-



### Texas

## A undici anni studia fisica all'università

Si chiama Carson Huey-You, ha 11 anni, ed è lo studente più giovane di Fisica quantistica alla Texas Christian University di Fort Worth. Ha cominciato a seguire i corsi la scorsa settimana e, secondo quanto ha detto il preside, da grande sogna di diventare un fisico (Ap).

sufficiente che fa sì che gli alunni disabili cambino spesso il punto di riferimento a scuola. Per evitare l'avvicendamento continuo dovrebbe arrivare la stabilizzazione di 27 mila posti in organico. L'altra questione spinosa riguarda i cosiddetti insegnanti «inidonei», circa 3.500, esclusi dalla didattica in base alla *spending review*, e impiegati in biblioteche, laboratori e segreterie. Che, a loro volta, bloccano l'immissione in ruolo di 3.730 Ausiliari tecnici amministrativi. Dovrebbe poi trovare soluzione la questione di chi prima della riforma era vicino alla pensione. Si tratta di quegli insegnanti classe 1952, per i quali si parla dell'uscita con la vecchia quota 96 (tra età anagrafica e contributi), in deroga alla legge Fornero.

**Melania Di Giacomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA